

Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'UE post 2020



Parlamento europeo
Ufficio d'informazione
a Milano

Scheda di sintesi Ricerca e Innovazione

Regional Discussion Forum



Le tappe del QFP in sintesi

L'attuale **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020** prevede una spesa di:

959,99 | 908,40

Miliardi di euro
in impegni
di spesa

Miliardi di euro
in pagamenti

Il focus è sulla rubrica dedicata alla **crescita e all'occupazione**. La politica di coesione, la politica agricola e la politica per la ricerca e l'innovazione rappresentano una parte importante del bilancio comunitario, con una dotazione rispettivamente di



Politica di Coesione
325,149

Miliardi di euro



Ricerca e innovazione
125,614

Miliardi di euro
di cui 77 miliardi
per Horizon 2020



Politica Agricola Comune
373,179

Miliardi di euro

Gli obiettivi della Strategia Europa 2020 sono perseguiti attraverso un coordinamento dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) e una concentrazione tematica sui pilastri della strategia europea, in primis su ricerca e innovazione, sviluppo sostenibile e occupazione.

A settembre 2016 la Commissione Europea ha presentato una comunicazione di **Revisione intermedia del QFP** (COM 2016 603), e il 5 aprile 2017 il Parlamento ha approvato una propria risoluzione. L'obiettivo principale dell'accordo è un sostegno supplementare di 6 miliardi di euro per le misure connesse alla migrazione (3,9 miliardi di euro) e per la crescita e l'occupazione (2,1 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi di euro per rafforzare l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile).

Con il Libro Bianco Juncker del marzo 2017 e con la pubblicazione del documento di riflessione sul **futuro delle finanze UE** la Commissione Europea ha dato avvio al **dibattito sul bilancio dell'Unione post 2020**, che dovrà essere fortemente rivisto alla luce della Brexit, che da sola produrrà un ammanco di 10-11 miliardi di euro l'anno, e delle nuove sfide che l'Unione si trova ad affrontare, dalla lotta al **terrorismo** alla crisi dei **rifugiati**, dalla **difesa** al contrasto ai **cambiamenti** climatici. In questo contesto il Governo italiano¹ e le Regioni² si sono espresse a favore di un mantenimento delle risorse dedicate alla Politica di Coesione, alla Politica Agricola Comune e di Sviluppo rurale e ai Programmi per la ricerca e innovazione, a partire da Horizon 2020.

1) Nota del Governo presentata al Comitato Interministeriale Affari Europei il 12/04/17, intervento del Ministro De Vincenti al Forum per la Coesione il 27 giugno 2017

2) Posizione sul futuro della Politica di Coesione assunta in Conferenza delle Regioni il 15/05/17, Parere Schneider adottato dal Comitato delle Regioni l'11/05/17



Ricerca e innovazione: come potenziare il sistema della ricerca e rafforzare il potenziale innovativo dei territori?

Il **rafforzamento del sistema della scienza, tecnologia e innovazione** rappresenta uno dei principali cardini delle politiche europee, così come delineato sin dalla Strategia di Lisbona. Questo elemento è essenziale per mantenere un **forte posizionamento dell'economia europea nel contesto internazionale**, dove la sfida tra i grandi blocchi economici si fa sempre più accesa.

In questo contesto si pongono due grandi problemi. Il primo riguarda la **modernizzazione del sistema europeo della ricerca**, che fa ancora fatica a trasferire tutto il suo potenziale verso il sistema industriale, a confronto, in particolare, con il modello statunitense. Il secondo è quello delle conseguenze degli **investimenti in ricerca e innovazione** sulla coesione e sui differenziali di sviluppo all'interno della stessa Unione europea.

Già dalla programmazione 2007-2013, dopo i primi anni di difficile perseguimento degli obiettivi di Lisbona in materia di innovazione, si è compreso che un tassello fondamentale per raggiungere tali obiettivi era quello di promuovere, a fianco del potenziamento del sistema europeo della ricerca, la costruzione di ecosistemi regionali di innovazione, in grado di favorire relazioni più intense e sistematiche tra l'industria e la ricerca, riuscire a trascinare più facilmente le piccole e medie imprese innovative, facilitare il trasferimento e la circolazione delle conoscenze.

Questo **equilibrio tra il rafforzamento scientifico e tecnologico dell'Unione europea e il rafforzamento del potenziale innovativo** a livello regionale va assolutamente tenuto in considerazione. Altrimenti, le disparità all'interno dell'Unione - non solo a livello economico, ma anche in termini di potenziale scientifico e tecnologico - rischiano di accentuarsi ancora di più. Ciò potrebbe comportare gravi conseguenze a livello di coesione e il rischio di perdere o marginalizzare significative parti del sistema industriale europeo.

È pertanto essenziale compiere ulteriori sforzi per ampliare il numero di protagonisti del sistema europeo dell'innovazione e per favorire la loro ramificazione territoriale all'interno dell'Unione. Il perseguimento dell'approccio della Smart Specialisation Strategy su scala regionale va pertanto ulteriormente affinato e potenziato, nonché fortemente coordinato a livello europeo.

Questioni aperte

- Nell'ambito del nuovo Quadro finanziario, le regioni industriali con forte presenza di PMI rischiano di rimanere con **risorse molto limitate e insufficienti per accompagnare i processi di innovazione e trasformazione industriale**, schiacciate tra le regioni convergenza - che hanno ampia disponibilità di risorse finanziarie - e le regioni più competitive - caratterizzate da grandi imprese e grandi centri di ricerca, in grado di accedere in più ampia misura ai fondi Horizon. Tale situazione potrebbe incidere negativamente sulla loro capacità di agire da anello di congiunzione tra regioni più forti e regioni deboli e portare a conseguenze negative sui processi di coesione. In particolare, per l'Italia, questo può determinare un grave handicap nei confronti dei paesi Nord europei.
- La **Smart Specialisation Strategy** ha introdotto nella politica regionale dell'UE un approccio strategico innovativo rispetto al passato. Pur tuttavia, la sua applicazione, nel contesto delle regole e procedure dei Fondi Strutturali, sempre più rigide e definite a livello orizzontale, rende ancora difficile poter dispiegare efficacemente le potenzialità dell'approccio della S3 (Strategia regionale di innovazione per la specializzazione intelligente).
- Già l'attuale programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei prevede l'opportunità di **integrare Fondi a gestione decentrata** con il programma Horizon e, più in generale, con i **programmi a gestione diretta**. Tuttavia, non sono mai stati definiti strumenti efficaci di intersezione tra i due programmi. Sarebbe opportuno fare ulteriori passi in avanti, tenendo anche conto delle piattaforme europee e di iniziative come Vanguard.